

ANTON PASTERIUS

L'AMORE DENTRO

FERMENTI

Collana Nuovi Fermenti/Poesia
a cura di Velio Carratoni

*In copertina, 27 agosto: panorama dal fiume Nistro (particolare),
di Anton Pasterius, acrilico su carta incollata su tela (cm. 145 x 185), 2006*

Traduzione dal francese di Antonino Lo Cascio

© 2007 Fermenti Editrice
Casella Postale 5017 - 00153 Roma Ostiense
Tel. e fax (06) - 6144297 e-mail: ferm99@iol.it
Sito internet: www.fermenti-editrice.it

ISBN 978-88-89934-33-3

Note del curatore

Ho conosciuto Pasterius alcuni anni fa a Parigi, città che aveva scelto in epoca remota come proprio luogo di vita; Anton Pasterius, originario d'una Moldavia già Principato ed ora libera repubblica, peraltro attualmente ignorata dall'europa unita.

Il nostro incontro era stato casuale, a cena in casa di comuni amici. Ci eravamo trovati assieme a fumare nella terrazza che guardava i tetti del Marais ed a scambiarci delle informazioni sulle nostre rispettive persone. Pasterius era incuriosito dal mio lavoro di analista e di psichiatra, le cui funzioni e differenze gli sfuggivano del tutto: in più mi poneva domande alle quali spesso non sapevo rispondere. Da parte mia, di certo anche per il mio provincialismo, ero affascinato da quest'uomo rinascimentale, dalle tante poliedriche attività ed interessi che man mano venivano fuori dalla nostra conversazione. Questo maturo predatore – che così mi appariva – aveva fatto e faceva di tutto nella vita: dal prof universitario (in una materia che non compresi) allo scrittore di saggi e di romanzi – pare che fra essi ve ne fosse anche uno a carattere licenzioso – alle poesie; ed ancora dai copioni teatrali alle sceneggiature ed ai saggi sul cinema. In più scolpiva e dipingeva con una tecnica tutta propria. Individuo narcisisticamente orientato, non era un millantatore: i suoi toni erano sinceri e, ascoltandolo con attenzione, potevo vedere in trasparenza le sue tante qualità e la sua autenticità.

In breve, trascorsa quella charmante soirée non ebbi per diversi anni alcuna notizia di Pasterius, neppure indiretta. Finché un pomeriggio mi giunse una sua telefonata, nella quale, con affettuosa determinazione, mi ingiungeva di fatto di diventare il suo agent général in Italia, ove voleva esporre, al contrario che in Francia, i suoi lavori pittorici. Ottenuto, in una mia condizione di corto circuito, il mio involontario consenso, iniziò la nostra collaborazione, spesso piacevole anche se ricca di asperità.

Così, è stata rappresentata in un teatro romano una sua commedia brillante e Pasterius ha partecipato con alcune sue opere a due collettive di pittura e scultura. Ma la cosa del tutto inattesa per me ha

riguardato le sue poesie, alle quali aveva solo brevemente accennato nel corso del nostro primo incontro.

Inopinatamente, Pasterius mi inviò in blocco circa trecento delle sue poesie francesi, imponendomi di “farne qualcosa”. Divertendomi masochisticamente nel farmi imporre le sue determinazioni – che queste erano le declinazioni dei suoi desideri – cominciai a tradurle alla bell’e meglio in italiano per capire meglio di cosa si trattasse. Ne raggruppai un centinaio, ne misi da parte un buon venti per cento (avevo come al solito – e purtroppo – mano libera), diedi i titoli alle poesie e le raccolsi per genere. Mi decisi anche, dopo molte esitazioni ed innumerevoli possibilità, di definire ciò che era divenuta una raccolta di ottanta poesie come L’amore dentro.

Le cose stavano uscendo dalla dimensione di gioco e di pura fantasia e cominciavano a farsi pericolosamente reali: intanto riprendevo le poesie selezionate, impegnandomi accanitamente in nuove traduzioni, cercando di migliorare l’italiano e di rendere al meglio il sapore del suo francese.

La carta bianca andava riempiendosi di segni, allusioni, parole, immagini ed impropri in italiano, mentre si evidenziava inesorabilmente il lato irresponsabile della responsabilità che mi ero presa (o, meglio, che mi era stata accollata).

Due carissimi amici, Daniela e Salvatore Malizia, che mi avevano sostenuto ed incoraggiato sin dall’inizio, mi fecero incontrare un editore specializzato e generoso; ottenni perfino un’immagine per la copertina del volume dal pittore Pasterius.

L’Autore ha disdegnato di controllare il mio lavoro, lasciandomi così da solo a gestire l’intera faccenda (tanto ero il suo agent général) e così, con l’assistenza non solo morale dei miei amici (Salvatore è un apprezzato autore della “Fermenti” mentre Daniela è caporedattrice di una casa editrice, e non solo), sono giunto alla fine, che naturalmente era il traguardo più fortemente ricercato quanto temuto.

Il lato più arduo dell’operazione non è stata, paradossalmente, la traduzione bensì il rapporto con l’Autore, genio cristallino ma carattere ondivago nel suo continuo navigare tra disponibilità, gratitudine ed arroganza.

Se voleste sapere di più su Pasterius potete raggiungere il suo sito: www.antonpasterius.com.

Ma il mio rapporto ambiguo con l'Autore non è concluso: il conto con le sue stravaganze mal temperate è tuttora beante. Ma, devo anche aggiungere che – come si sa – il cameriere non comprenderà mai la grandezza del suo padrone. E, se è vero che sono stato molto ambivalente, ora posso davvero ringraziare Anton Pasterius per la sua ostinata fiducia nella mia persona e per avermi costretto a vivere quella che è stata per me una piccola grande avventura, una rara e bella esperienza per un analista e psichiatra, avvezzo a produrre unicamente memorie di casi clinici e scritti professionali. Nella mia nuova condizione di incompetente, ho fatto mie le sue poesie (me ne sono appropriato?) ed ho cercato di arginare le mie squalità, sostituendo passione ad inesperienza.

Se questo amore dentro sarà apprezzato ne sarò felice per l'Autore, e lo dichiaro con lo stesso malcelato orgoglio della balia che, subentrando alle cure materne, è intimamente fiera del "suo" pupo.

Antonino Lo Cascio